

“Eureka”, rischiano il processo in 115

Locri. È stata fissata al primo marzo l'udienza preliminare davanti al gup distrettuale di Reggio Calabria dei 115 indagati dell'operazione “Eureka” dei quali la Procura distrettuale antimafia reggina ha chiesto il rinvio a giudizio. Nel corso dell'udienza, che si celebrerà nell'aula bunker di viale Calabria, è previsto il conferimento dell'incarico peritale per la trascrizione delle intercettazioni. Le persone offese individuate sono il Ministero dell'Interno, la Regione Calabria e il Comune di Bianco.

La Procura distrettuale reggina, diretta da Giovanni Bombardieri, contesta agli indagati i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (con l'aggravante della transnazionalità e dell'ingente quantità), la produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti, la detenzione/traffico di armi anche da guerra, e ancora, riciclaggio, favoreggiamento, procurata inosservanza di pena, trasferimento fraudolento di valori ed altro.

L'indagine della Dda di Reggio Calabria si è sviluppata nell'ambito di due Squadre Investigative Comuni, una intercorsa tra la Procura reggina e le procure tedesche di Monaco I, Coblenza, Saarbrücken e Düsseldorf; l'altra tra la Procura reggina, l'Ufficio del giudice istruttore presso il tribunale di Limburge il procuratore federale di Bruxelles, che sono state costantemente e per un lungo arco temporale, coordinate da Eurojust, che ha assicurato il massimo supporto operativo attraverso un costante raccordo operativo con le altre autorità giudiziarie straniere coinvolte.

Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti provvedimenti di sequestro preventivo di società commerciali, beni mobili e immobili del valore di circa 25milioni di euro, localizzati in Italia, Portogallo, Germania e Francia. L'indagine condotta dall'autorità giudiziaria reggina è stata avviata nel giugno 2019 a seguito di accordi tra l'Arma e la Polizia federale belga che stava investigando su alcuni soggetti riferibili alla cosca Nirta di San Luca attiva a Genk, in Belgio, dedita, secondo l'ipotesi investigativa, tra l'altro, al narcotraffico internazionale. Le attività dell'Arma sono state progressivamente estese a diverse altre famiglie di San Luca interessando anche la locale di 'ndrangheta di Bianco. Sarebbero stati ricostruiti gli assetti interni, numerose operazioni di acquisto di cospicue quantità di cocaina per il mercato locale (non concretizzatesi per mancanza di accordo con i fornitori), di detenzione e porto di armi da guerra clandestine, di reinvestimento di capitali illeciti in attività imprenditoriali sia in Italia che all'estero, in particolare nei settori della ristorazione, del turismo e immobiliare.

Con riferimento al traffico internazionale di stupefacenti è emersa, secondo l'accusa, l'operatività di tre associazioni contigue alle maggiori “consorterie” del “Mandamento jonico” reggino, con basi operative in Calabria e ramificazioni in varie regioni italiane e all'estero che, anche in sinergia tra loro, si rifornivano direttamente da organizzazioni colombiane, ecuadoregne, panamensi e brasiliane, risultando in grado di gestire un canale di importazione della droga dal Sud America all'Australia.

In questo contesto sono stati registrati contatti con esponenti del “Clan del Golfo”, preminente organizzazione paramilitare colombiana impegnata nel narcotraffico internazionale.

Numerosi sono stati gli episodi di importazione via mare censiti (nei porti Gioia Tauro, Anversa e Colon), che hanno permesso di accertare che, tra maggio 2020 e gennaio 2022, sono stati movimentati oltre 6.000 kg di cocaina, dei quali più di 3.000 kg oggetto di sequestro; i flussi di denaro riconducibili alle compravendite dello stupefacente venivano gestiti da organizzazioni composte da soggetti di nazionalità straniera, specializzati nel pick-up money, o da spalloni che spostavano denaro contante sul territorio europeo. Sono state quantificate in circa 22,3 milioni di euro le somme spostate con tali modalità, parte delle quali reimpiegate nell’acquisto di auto e beni di lusso, nonché utilizzati per avviare/finanziare attività commerciali in Francia, Portogallo e Germania, ove venivano anche riciclati sfruttando attività di autolavaggio.

Rocco Muscari